

CRONACA DI ROMA

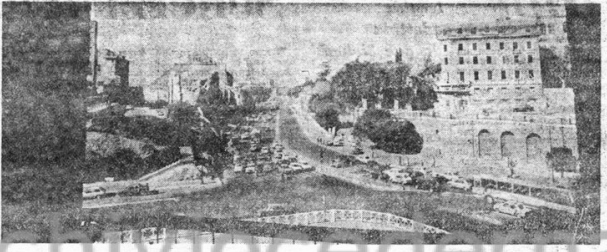
ALLA RICERCA DELLA VERITÀ SULLA STRADA DI CUI SI DISCUOTE: INTERVIENE IL PA

Una via che tutto il mondo ci invidia

Un'amara passione — dice il famoso studioso — guida coloro che desidererebbero eliminare una delle poche belle creazioni del «fosco ventennio» - il grande pericolo: al confronto della vivacità e della «godibilità» attuale, un angolo di museo per soli turisti

Un latinista come il sottoscritto si penserebbe debba assillarsi di gioia alla notizia dello scavo... del riaccoglimento integrale dei Fori Imperiali. Ma l'eccentricità di studioso e di docente mi ha insegnato che i valori dell'antichità classica oggi il si può vedere e salutarli non si può più. Il in separata sede, dove solo pochi addetti ai lavori sono in grado di gustarli, mentre il più delle persone colte o amanti della cultura ne rimane estraneo, una immutabile, in un'assiduo processo di scavo e di recupero realistico entro il consesso della cultura e della sensibilità moderna, facendoli apparire come il preannuncio, l'annuncio di questo...

Un dibattito che continua



La chiusura domenicale di via dei Fori Imperiali nella foto. La sua piena riuscita è obiettivo prioritario di chi, come il sottoscritto, è invece indimenticabile della Giunta municipale. Le qualità, come è noto, ha affidato ad una speciale commissione di studio e di progettazione la realizzazione di un ampio progetto di riqualificazione di via dei Fori Imperiali. La posizione del nostro giornale su questo argomento è ben nota.

«essere arbore che in un quadrato all'incirca si stende spalanandosi da un lato all'altro della via, dalle più maestose e delle più venerande vestigia dell'antica Roma, dal Foro Traiano alla Basilica di Massenzio, per metodici di sboccare e, smentendone nel loro più significativo concesso, di passare gli occhi le mille volte per quella via d'arteria. È il vertice conclusivo il magro sbocco del Foro Traiano, che, attraverso la gigantesca prospettiva della strada, campeggia a distanza in un ampio di visuale urbanistica che dà la scintilla. Questa visione unica al mondo dovrebbe distruggere a Parigi l'Avenue des Champs-Élysées, per avere una non ha un vestigio di tempi più remoti. Ma se invece al suo marini suggestivo trabocco di antiche costruzioni e non andasse, anche con l'aiuto alle autorità municipalizzate, per un'operazione di unione in un unico blocco urbanistico, questa via di via dei Fori Imperiali, l'Accademico del Lincoi, (b.p.)

Fori Imperiali sia stato scavato in un primo tempo e poi, parzialmente ricoperto per costruire la strada. Andrebbe oltre tutto considerato che se in questo scavo fossero stati rinvenuti gli avanzi di un tempio o di qualche altro edificio o qualche colonia o ad ogni modo resti di una certa entità, indubbiamente si sarebbe trovato il modo di conservarli e di esporli, ricordo che allora gli archeologi, grazie all'ibridazione di romanità e di arte, avevano un'autorità molto maggiore che non ora. Poi, si ammette che si riprendesse il progetto di Corrado Pucci di elevare la strada sopra un seguita di arcate impostate sul piano antico; però la spesa da affrontare sarebbe tale da scoraggiare qualsiasi progetto del genere. Quella che non mi riesce di digerire è l'idea di eliminare il tratto di via dei Fori Imperiali da via Cavour a piazza Venezia per operare un riaccoglimento di tipo archeologico tra il Foro Traiano e il Foro di Cesare creando un'apartato, un isolato riguardo ove i pochi visitatori di musei si costituirebbero alla massa che oggi circola, riempendosi

alle occhi delle testimonianze dell'antica Roma. Si vorrebbe cioè trasportare i Fori Imperiali nel luogo di Roma, proprio qui, che si, tempo fa, ha affidato ad una speciale commissione di studio e di progettazione la realizzazione di un ampio progetto di riqualificazione di via dei Fori Imperiali. La posizione del nostro giornale su questo argomento è ben nota.

solo questo scopo e infatti la volontà dei nostri reggitori, è facile dedurre che non è certo un'induzione archeologica a muoverli, ma, come è istintivo supporre, una ragione politica di carattere una delle poche belle creazioni del fosco ventennio. È l'odio di quel passato a dettare la rancore e la cieca volontà di distruggere la più bella via del mondo. È così intuitivo capire che solo questa amara passione guida i frastuoni progettisti che anche il Gruppo dei Romanisti, di cui mi occupo in tal parte, preoccupato delle irrimediabili conseguenze di precipitose decisioni di smantellamento, ha messo il problema all'ordine del giorno.

Il monve è sempre uno ed è sempre quello: Roma, specie la Roma antica, è stata sempre in cima al pensiero di propaganda propagandistica del regime che ci ha portato alla disfatta e alla rovina. Quindi, a scriverne la colpa del contributo offerto alla propaganda del regime, Roma antica, specie in ciò che le riesce tutto, si inderiva, per diretto contatto, nella spinta dei giovani, la deve pagare. Così proprio in questi giorni ab-

biamo dovuto ascoltare alla radio uno dei più notabili reggitori di Roma e un altro, entrambi in veste di viaggiatori e di stamperie, per malgrado l'imperturbabilità di chi ha osato ripulire il centro da tutte le macerie di un insieme faticante, vecchie, gelido per aprire la via dei Fori Imperiali. La consistenza dei Fori, che ora è diventata consistenza di spazzatura, è da distruggere la via che ne fa un luogo, per tutti, riproposto alla memoria e alla storia delle città, come un luogo di una più completa conoscenza, archeologica ad ogni altra esigenza è lo stesso che, invece di adottare il logico ripiego di porre in piazza del Campidoglio un palco della statua di Marco Aurelio, incoraggi i radicali a proporre che in un'area di via Cavour, si sostituisca un avanzatissimo pezzo di Moore! Vorrei vedere che cosa succederebbe a Venezia se si proponesse di porre pezzi dello scultore inglese al posto del cavalletto bizantino di S. Marco ora esposti.

Creare gli urbanisti e la decisione globale è sono trasferire del gruppo, esaminerla, oltretutto prendere. Corpo, in che ogni, ciali acqui, una città umana e s'netturando

UNA SOLENNE MESSA IERI NELLA BASILICA DI SAN PIETRO CON I RAPPRESENTANTI DELLE BASILICHE PATR